Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 1° Settembre 1886. N. 17.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Isvizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Gli esami finali. — Le nostre costruzioni in ferro. — Corrispondenza particolare dell'*Educatore*. — Besano veduto da Morcote — In Libreria — Guerra... alla fede!. — A ciascuno il suo. — Cronaca: *Posti gratuiti; Studenti svizzeri; Apertura delle scuole normali; Concorsi a scuole secondarie e di disegno; Conferme e traslochi; Radunanza demopedeutica; Posta economica.* — Concorsi a scuole minori e primarie.

Gli esami finali.

A quest'ora tutte le scuole cantonali passarono per la prova dell'esame finale, ed una nuova sperienza si è compìta circa all'applicazione del regolamento del 1884 per la tenuta degli esami nel Liceo, nel Ginnasio e nelle scuole tecniche.

La comparsa di uno speciale regolamento per gli esami finali risale ad alcuni anni prima del 1884, nè si sa sopra quali criterii e consigli pedagogici l'autorità dirigente la pubblica istruzione abbia trovato necessario di stabilire un regolamento speciale d'esame ed indipendente da ogni altro ordinamento interno degli istituti ai quali si deve applicare. Pare che siasi ritenuto principal fine del lavoro scolastico l'esame, epperò che siasi stimato d'urgenza l'ordinare delle misure che ne regolino la tenuta. Le commissioni che debbono riferire «*sul modo con cui furono insegnate le materie e sull'andamento dell'istituto*», traggono origine dalla massima che l'esame finale è la prova di quanto fu fatto in una scuola durante l'anno scolastico. Ri-

sulta invece dalla pratica che all'esito degli esami concorrono diverse cause, le quali non si possono scoprire all'esame finale, sia pure questo presieduto da provetto ed esperto insegnante [1]. Abbiamo esempi di scuole che danno splendidi esami e raccolgono elogi mentre gli allievi escono vuoti di cognizioni; come di altre ove l'insegnamento è ben nudrito e condotto, ma perchè più vi si cura la sostanza dell'apparenza, vengono dimenticate, quando non sono fatte segno ad ingiuste critiche.

La sperienza ha insomma dimostrato che l'esame non ha l'importanza capitale da taluno attribuitagli, bensì un valore assai limitato e non corrispondente all'apparato con cui si vuol condurre. Nelle scuole primarie, ed anche nelle secondarie, fino alle classi la cui scolaresca non raggiunge un certo grado di assennatezza, l'esame ha un certo valore di eccitamento allo studio che non si può negare, come nelle scuole superiori ha un valore sommo dovendo servire a portare un giudizio sopra giovani quasi sconosciuti all'insegnante. Nel primo caso, che comprende tutte le scuole del nostro cantone, l'esame è nulla più di una prova in abito di festa, alla presenza di persone che mettono in soggezione gli allievi e tolgono loro la calma naturale e necessaria per comprendere le domande e pensarne le risposte. In quelle circostanze solenni son frequenti i giovinetti che perdon l'uso del pensiero, in modo da escire in parole senza alcun senso per rispondere alle più ovvie domande, e non raro è il caso di giovinetti arditi che malgrado abbiano studiato pochissimo, rispondono con disinvoltura quanto basta per accontentare gli esaminatori.

L'esame è adunque da considerarsi come la festa finale dell'anno scolastico, giammai come la prova dell'*andamento di una scuola, del modo d'insegnamento seguito e del profitto ricavato dagli allievi.* Or avviene pur troppo che i più, coloro spe-

---

(1) L'argomento che quì svolge così bene l'egregio nostro collaboratore F. venne toccato, riferendolo più specialmente alle scuole primarie, nell'*Educatore* n.° 10 del 1885. È ormai una questione che torna in campo ogni anno; segno che qualche riforma, malgrado la buona volontà fin quì dimostrata per migliorare il sistema di quei benedetti esami, è tuttavia escogitabile e praticabile. Non sarà quindi inutile una discussione seria e ponderata tra persone che hanno, come suol dirsi, mano in pasta.

cialmente che non sono pratici di insegnamento, tengono assai facil cosa portare giudizio sopra una scuola quando abbiano assistito al saggio finale dell'esame, che considerano come supremo. Avviene quindi che l'istitutore a cui preme la buona riuscita di quella prova, non tralascia alcun mezzo per raggiungere il suo scopo. Egli non ometterà gli apparati ed i fronzoli al suo esame; tutto sarà bene organizzato ed ogni cosa andrà appuntino; ciascun allievo risponderà senza esitazione e fin da principio gli assistenti agli esami saranno bene impressionati. La scena continuando in condizioni sempre più favorevoli sorverranno gli applausi e finalmente gli articoli dei giornali per il pubblico, ed i rapporti pieni d'elogi per l'autorità. Malaugurato invece l'istitutore che non avrà ben predisposta la cosa, e peggio ancora se non gode la simpatia degli esaminatori; il suo esame non meriterà mai elogi, ne avesse pur egli premesso le prove, ed avesse pur egli insegnato con scienza e grande assiduità tutto l'anno.

Ciò che dobbiamo cercare nelle scuole non è veramente l'esame, bensì il lavoro continuo ed intenso, poi la profondità e la estensione dell'insegnamento che derivano dalla solerzia e dalla istruzione dell'insegnante; tutte cose che non si possono verificare all'esame. Il valore quindi attribuito dallo speciale regolamento del 1884 agli esami finali è eccessivo, e pur ammesso il principio su cui si fonda, contiene prescrizioni di dettaglio da applicarsi egualmente all'esame d'un bambino che fa il primo anno di scuola preparatoria, come al giovane che si licenzia dal Liceo per passare alla Università, mentre i due casi vogliono essere ben diversamente disciplinati.

Al Politecnico federale, ove la serietà ed il rigore nel classificare non lasciano alcun dubbio, ciascun professore forma il giudizio finale degli allievi sopra gli esercizii settimanali e mensili, mentre il nostro regolamento vuole una commissione di tre membri per assegnar le classificazioui perfino agli allievi dei corsi preparatorii. La esagerazione è quì evidente: l'importanza del giudizio non vale la spesa! Se tre giudici bastano per sentenziare sopra questioni civili e criminali di somma importanza, un solo docente può ben bastare per classificare dei giovinetti.

In tutti gli altri paesi è lasciata agli insegnanti la cura di

fare il lavoro delle classificazioni, e la sorveglianza ed il giudizio delle scuole e dei docenti sono attribuiti a persone colte e pratiche delle cose scolastiche delle quali si occupano professionalmente. Alla chiusura dei corsi assistono le delegazioni locali, quà e là alternativamente anche l'ispettore, non mai però per desumere un giudizio sull'andamento della scuola, ma soltanto per condecorare la festa finale di chiusura. Tutto ciò è veramente più logico di quanto si fa da noi.

Non si può dire altrettanto per le classi superiori e segnatamente per il Liceo, dove gli studii sono già abbastanza elevati e speciali da non potersi in una sola persona trovare tale cultura da riuscir esperta in tutti i rami d'insegnamento. Si comprende come sian necessarii almeno due delegati, ma ciò che non si capisce è la loro contemporanea assistenza agli esami di tutte le materie, ed il giudizio cumulativo che debbon portare sopra i singoli esami, avente valore sufficiente per cambiare affatto il giudizio dell'insegnante desunto dalle prove settimanali nel corso dell'intero anno. La scala comparativa del merito dei singoli allievi di una scuola, ben nota alla scolaresca per le ripetute prove durante l'anno, subisce in quel modo cambiamenti che eccitano un giusto malcontento perchè quasi sempre erronei.

A che serve adunque il dar tanta importanza agli esami ed il far intervenire la commissione esaminatrice nell'assegno delle classificazioni, quando ciò può dar luogo a notevoli cambiamenti di giudizii già accertati? E poi se lo stesso regolamento non richiede l'intervento degli esperti per la più importante operazione degli esami di promozione all'aprirsi delle scuole, perchè si trova necessario per l'assegno delle classificazioni in fine d'anno?

Se si riflette alle limitate condizioni del nostro cantone, facilmente si vede essere difficile il costituire delle commissioni per esami, così numerose come si vorrebbero, composte di persone veramente esperte. Ordinariamente si ricorre a persone estranee all'insegnamento od a giovani mancanti di sperienza e della prudenza che si richiede per la delicata mansione. Sono commissioni avventizie rinnovate ogni anno, i cui giudizi divagano sopra argomenti teorici e riforme che, attuate, non farebbero progredire di un passo le scuole; mentre per il buon an-

damento di queste si esige il lavoro assiduo e ben concertato dei docenti. Quindi si richiedon visite frequenti ed il consiglio e la azione di persone dedite in special modo alle scuole. Imperocchè talvolta avviene che gli interessi individuali facciano passare al secondo posto quelli delle scuole, e che per avidità di guadagno o per favoritismo si introducano, sotto l'apparenza di riforme, degli abusi a danno della scolaresca, persistenti per mesi e mesi senza che all'esame finale la più oculata e sospettosa commissione riesca a discoprir nulla del male avvenuto.

Per impedir questi abusi e questi danni importa che l'autorità si metta in rapporto diretto col personale insegnante, sia col sentire individualmente tutti i docenti, sia col sentirli riuniti in conferenze. Le nozioni di fatto che l'autorità ricaverebbe procedendo in questo modo sarebbero di gran lunga più sicure ed utili di quelle che le avventizie commissioni per gli esami finali le possono fornire.

Si lasci agl'insegnanti il lavoro delle classificazioni degli allievi, organizzando delle commissioni fra i professori dell'istituto per le classi superiori. Un solo delegato governativo può bastare a condecorare gli esami finali e la distribuzione dei premii. Questa riforma offrirebbe un notevole risparmio che potrebbesi utilmente impiegare in acquisto di libri, di cui tanto difettano le scuole ed i docenti volonterosi di studio.

F.

Le nostre costruzioni in ferro.

Le più ardite creazioni architettoniche, specialmente quelle che in prima linea spettano al traffico generale, sorsero nell'epoca odierna con impiego quasi esclusivo del ferro.

L'applicazione in grande di questo metallo utile nella nostra epoca in modo così straordinario, consentì all'architettura moderna tali disposizioni e innovazioni, che poco fa sarebbero sembrate troppo ardite od anco affatto ineseguibili. Mentre per l'addietro occorrevano gli sforzi di parecchie generazioni per tramandare alla posterità per migliaia d'anni le prove di una commendevole operosità, mediante l'erezione di maestosi edificii; l'odierna speculazione mercantile, la tecnica colossale e

la forza del capitale, talvolta nello spazio di pochi anni, ed anche solo di alcuni mesi, fa sorgere fabbricati, il cui carattere monumentale tocca l'apogeo non tanto per la forma esterna e l'ornamento, quanto e meglio per l'arditezza dell'esecuzione e la conformità dell'insieme.

Il colossale ponte turrito a catena tra New-York e Brooklin negli Stati Uniti d'America, quello maestoso con archi e ferrovia, detto Maria Pier, attraverso il Douro presso Porto nel Portogallo (costruito in diciassette mesi, qualche tempo prima ritenuto inattuabile per le difficoltà, e aperto al traffico nel 1878), ed altre siffatte prodigiose costruzioni della nostra epoca, sia per l'ardimento del concetto, sia per l'esecuzione pratica e sicura, sono tali, al cui paragone non può reggere nessuna opera d'arte del passato.

Le piramidi, i templi dell'antichità, i viadotti, il colosseo devono cedere a tal riguardo innanzi a coteste creazioni dell'epoca moderna. Ma quanto concerne la durevolezza e la consistenza, il quesito è pur troppo ancora aperto, e tale da destare apprensioni in un prossimo avvenire.

Tecnici esperimentati ed uomini competenti e perspicaci già fin d'ora fanno sentire qua e là la loro voce prudente di fronte a codesto *eccesso* nel dominio delle costruzioni in ferro. Non pochi vaticinano alla tecnica mercantile in avvenire non molto lontano un'epoca, in cui *ululati e stridor di denti* saranno all'ordine del giorno, se si continui come finora ad impiegare così spesso esclusivamente il ferro battuto o la ghisa soltanto temperata per le ossature delle costruzioni.

Alcuni esempi, poggiati sopra esperimenti e osservazioni di induzioni fisiche accurate, ci offriranno in proposito una spiegazione evidente.

Noi ci soffermiamo pieni di ammirazione in vicinanza di un ponte ferroviario in ferro, ed osserviamo in pari tempo la lunga serie dei vagoni che con celerità matematicamente calcolata e regolata corrono alla loro meta. L'eco assordante ed il fragore delle ruote che odesi da lungi, non che delle altre parti dei vagoni messi in moto, attesta la gravità degli attriti che non ostante il piano tramite delle rotaie, fanno sentire i pesi scorrenti ai sostegni ed al corpo stesso del ponte.

Il materiale di quest'ultimo, consistente in ferro battuto, in

piastre d'acciaio, e qua e là in ghisa temperata, soffre per le enormi variazioni di pressione, gli stiramenti, e per le onde conseguenti di urti e scosse, una trasformazione che da ultimo potrebbe essere causa diretta di conseguenze gravissime.

Come negli assi dei vagoni, del miglior ferro battuto, alla fine per la somma totale delle scosse e degli urti ricevuti, anco nella più intima parte di essi la struttura fibrosa generata dalla incandescenza e da un accurato martellamento si trasforma di bel nuovo in una massa ferrea granulosa e più facile a spezzarsi di repente; così avviene pure nei maestosi ponti, nelle cupole, negli edificii sospesi o ad arco in ferro, i quali egualmente costituiti, o forse di materiale meno ben lavorato e fuso insieme, tosto o tardi dovranno soggiacere ad effetti eguali.

Per quanto le nostre ardite costruzioni in ferro possano abbagliare e imporre con le loro forme, per quanto l'originaria loro capacità di resistenza e saldezza possa stabilirsi matematicamente e con tutta la più ampia probabilità; la loro interna conformazione soggiace tuttavia ad una modificazione che si scorge di rado all'esterno, e che deve condurre definitivamente alla rottura ed alla ruina del tutto. La progressiva tramutazione delle fibre del metallo in una struttura granulosa-cristallina e indi spesso frangibile improvvisamente, forma la debolezza precipua di consimile genere di costruzioni moderne in ferro cotanto decantate.

A tutti codesti inconvenienti si associa pure la singolare circostanza, che anche la più compatta struttura in ferro viene corrosa ed intaccata da insetti dalle morbide ali, non appena agognino di poter nascondervi la propria prole sino alla completa vitalità e corrispondente metamorfosi.

Gli esemplari dell'*Urocerus juvencus* appartenenti alle specie delle marcidole sono segnatamente pregiudicevoli a questo proposito. Le bombe e le provviste di proietti tanto nei magazzeni di munizione quanto nei depositi delle batterie d'assedio, c'insegnano a conoscere non di rado l'operosità di questo insetto, il quale con pari virtù trafora il ferro più compatto, il più crudo zinco e il piombo il più tenace, scavandovi degli anditi, che non si potrebbero forare più speditamente nel legno duro o tenero.

L'*Urocerus juvencus*, roditore delle bombe, è stato già da

decennii oggetto di rigorose disamine scientifiche. Gli Annali dell'Accademia delle scienze di Parigi, nel fascicolo del 1857, riferiscono dell'operosità distruggitrice di questo animale. Un anno più tardi il maresciallo Vaillant, reduce dall'Oriente dopo lo sgombro di Crimea, espose avanti quella dotta Società parigina bombe in ferro di diverse grandezze, le quali, in molte parti forate e corrose, avevano servito di dimora alle larve di quell'insetto.

Se ai piccioli e teneri imenopteri, a cui appartiene la specie sopra accennata, debbano aggiungersi parecchie altre famiglie, le quali con eguale predilezione e successo corrodono le masse di ferro, abbiamo un altro quesito ancora aperto, e non meno interessante circa la durevolezza e la sicurezza finale dei grandiosi fabbricati in ferro.

Finora non abbiamo alcuna esperienza che ci serva di norma per fissare il termine entro cui si compie la trasformazione delle masse interne di ferro di consimili oggetti mercantili; e inoltre non è dato di poter sconnettere per l'eventuale necessario ribattimento le parti più importanti e fors'anco più facilmente frangibili che congiungono e rendono servibili un ponte, un arco, una gran cupola ecc. ecc., come nel caso di una sala di carro o di altrettali oggetti mobili. In ogni caso questa questione *interna* del ferro assumerà tra breve una grande importanza pratica, e si attirerà allora forse l'attenzione dei tecnici e dei profani in modo non ordinario.

(Trad. dal *Sonntagsblatt* del *Bund* per G. F.).

Corrispondenza particolare dell'« Educatore ».

Cairo d'Egitto 19/7 /86.

Dacchè messer colèra serpeggia insidiosamente per l'Italia, le corse postali, e la corrispondenza coll'Europa, lasciano più che molto a desiderare. Si ricevono talora giornali e lettere, impostati costì assai prima, dopo di altri appena spediti; infatti ricevo fra gli ultimi il numero 10 dell'*Educatore*, mentre lessi giorni sono il numero 13!... *Transeat.* — In quel numero m'interessò l'articolo che riguarda il risultato degli esami subiti dalle reclute, ed il *fatto significantissimo*, come dice il Redattore, che i risultati migliori sono sempre

dati da allievi di scuole semestrali, mentre gl'inferiori risultano da allievi di scuole di nove in dieci mesi, e soggiunge che questo è problema che merita d'essere studiato. Ebbene, dirò che m'avvenne di fare la stessa osservazione nella scuola femminile di.... che diressi per un triennio. — Col mio sistema degli esperimenti od esami mensili fatti senz'alcun sussidio individuale alle allieve, e scritti sullo stesso quaderno dell'esame d'ammissione, il confronto mi diede questo risultato. — Nel primo mese il profitto fu minimo; aumentò in modo soddisfacente fino a marzo; — dal marzo al maggio fu assai lento, dal maggio alla fine *non solo* stazionario, ma in moltissime fuvvi regresso!! non ottenendo che nell'ultima quindicina un po' d'attività. Questo strano risultato nel primo anno m'inpensierì; ma siccome nel susseguente malgrado adoperassi ogni mezzo perchè non rallentasse il profitto, il risultato fu press'a poco identico, e così pure nel terzo; mi persuasi, che ove gl'Ispettori facessero gli esami a Pasqua, sarebbero più soddisfatti dell'esito. — Mi proposi di studiarne le cause, e non mi fu difficile ritrovarle anzi tutto nell'orario e durata della scuola, i quali non rispondono ai bisogni agricoli ed industriali del paese: nei programmi forse troppo complicati per l'istruzione *necessaria* nei comuni; — nell'essere costretti nelle scuole uniche di campagna, che abbracciano *tre classi* e sovente *cinque* o *sei* sezioni, ad adoperare l'insegnamento mutuo che inspira poca fiducia ai genitori; — e nel fatto, che. decimata nei mesi estivi la scolaresca per effetto dei lavori agricoli, gl'insegnanti anzichè progredire nello insegnamento, sono costretti ripetere le cose dalle assenti non apprese, il che rallenta l'attenzione nelle *assidue*, mentre le *alterne* non si racapezzano.

Le scuole semestrali hanno inoltre l'efficiente vantaggio della *promiscuità* della scolaresca. È fatto fisiologicamente provato, che nelle scuole *miste* l'emulazione è più viva, la prontezza dell'ingegno femminile, e l'acume tardivo ma più profondo dei maschi si modificano e si giovano vicendevolmente, e danno un profitto tanto maggiore là dove il Comune ebbe l'ottima idea di dividere le scuole per *classi*, anzi che per *sesso*: esempio che dovrebbero seguire tutti i Comuni che possono mantenere due o più scuole, facendo una scuola *mista* di 1ª classe in due sezioni, ed una scuola *mista* di 2ª classe parimenti in due od anche tre sezioni (1).

---

(1) Su questa, come su qualche altra idea espressa dall'egregia nostra corrispondente, facciamo per conto nostro qualche riserva. *(Red.)*.

Ritornando alle cause per cui le scuole di dieci mesi danno relativamente minori risultati delle semestrali, vediamo quali sarebbero i mezzi per ovviare a questi inconvenienti. Ogni docente dovrebbe studiarvi, ed emettere in proposito le sue osservazioni, le quali da paese a paese possono benissimo variare nell'applicazione, ma saranno io credo identici per la sostanza.

Per mio conto ecco le mie osservazioni: Nell'inverno le famiglie stanno raccolte in casa, i fanciulli hanno maggior tempo da dedicare allo studio, ed i genitori che approfittarono per proprio conto dell'istruzione avuta, guidano i figli nell'esecuzione dei loro compiti scolastici o per lo meno vegliano acchè sieno fatti, in questa stagione la scuola è un beneficio, e la si vede frequentata malgrado il freddo e le nevi. Ma colla primavera le famiglie campagnuole, come sciami di api corrono dall'alba ai campi, lasciando in cura delle fanciullette i bambini e la casa, epperò la scuola non è più completa che nei giorni piovosi. Nel maggio l'allevamento dei bachi che accascia le operose massaie, mette a contribuzione tutte le possibili attività della famiglia, dai vecchi ai bimbi. Ai bachi succedono le seminagioni, il taglio dei fieni, le messi e via via. Tutti sappiamo come nel nostro Cantone (non saprei con quale vantaggio) durante la buona stagione gli uomini emigrano, lasciando alle madri, alle sorelle, alle mogli oltre alle cure di famiglia, anche quelle del gregge e dell'agricoltura, ed i fanciulli coadiuvano custodendo i bimbi od il bestiame, e facendo diversi utilissimi servigi; — quindi le scuole diventano diserte; perchè i genitori, pur sapendo che hanno dalle leggi l'obbligo di far istruire la prole, pensano che dalla natura hanno quello di nutrirla e vestirla, il che loro non risulta fattibile colla frequenza alla scuola, che riesce loro di *peso*. Ora io non credo che si possano ottenere migliori risultati con *circolari* delle autorità ingiungenti la trasmissione più o meno settimanale dell'elenco delle assenze, agl'Ispettori ed ai Municipi, (che lo mettono *sotto* il tappeto), improbo lavoro di cui si caricarono i maestri, o l'esazione di multe; sibbene collo studiare intrinsicamente i bisogni delle famiglie e delle località, e fare in modo che gli orari e la durata delle scuole non assorbano le ore in cui i fanciulli possono e *debbono* coadiuvare i loro genitori. Riguardo ai programmi, opinerei che per le scuole elementari della campagna debba l'insegnamento essere *molto pratico* e poco teorico. Certamente la maggior parte dei docenti sarà del mio avviso; ma bisogna anche, perchè s'attengano a questo sistema, che gl'Ispettori scolastici non mar-

tellino gli scolari (magari di 1ª superiore) chiedendo del *soggetto* e del *predicato*, delle *regole* e delle *eccezioni*, degli *astratti* e dei *concreti* e simili teorie con che abbujano l'intelligenza dei ragazzi e sconfortano i maestri che procurano di coltivare le idee, ed aprire la mente a cognizioni positive, anzi che tormentarla colle aride teorie. E qui mi permetto di ripetere ciò che dissi sempre, e che la lunga esperienza mi ha provato, giusto che per essere buon Ispettore scolastico, bisogna essere stato buon maestro elementare *minore*; vale a dire, di aver saputo scendere all'incapacità dei bambini per attirarli gradatamente alla voluta capacità, e riconoscere in ciò il merito dei maestri. E qui si potrebbe dire molto anche in riguardo allo insegnamento degli altri rami. Per evitare di avere tante classi e sezioni nelle scuole, già dissi quanto riuscirebbe più proficua la divisione delle scuole per classi anzi che per sesso, e dove la scuola è unica si dovrebbero ammettere *sempre* dal Municipio gli assistenti.

Non intendo certamente che le mie osservazioni sieno indiscutibili; anzi vedrei proprio con piacere che si agitassero vivaci discussioni nel campo educativo, appoggiate alla pratica de' nostri bravi docenti d'ambo i sessi, alle quali discussioni sarebbe bene partecipassero anche padri di famiglia col saggio consiglio della loro esperienza; perchè è davvero confortevole, per chi *sacrifica* (1) vita, studio e salute all'istruzione popolare, il vedere il nostro Cantone sempre alla coda dei meno istrutti della Confederazione.

Sono persuasa che l'Educatore coadiuverebbe queste discussioni, ad ottenere migliori risultati non per le nostre reclute soltanto, ma per tutta la popolazione.

Ove la mia lunga pratica ed esperienza potesse giovare, sempre e dovunque mi trovassi sarà per me una vera soddisfazione potermi adoperare a vantaggio delle nostre scuole. A. C. S.

---

(1) *NB.* Dissi di proposito *sacrifica*, perchè oggidì il *minimo* degli stipendî fissato dalle nostre autorità pei maestri, non è certo un equo compenso. È questa una di quelle tante ingiustizie sociali per cui chi lavora *più* è *meno* retribuito, ingiustizie legalizzate dai *viceversa* e che dovrebbero scomparire almeno in Repubblica. Per esempio, non è egli una vergognosa ingiustizia di permettere che i Comuni sottraggano un centinaio di franchi al docente « — *se l'eletto è una maestra!* » Come? La maestra *deve* svolgere lo stesso programma, più *deve* insegnare i *lavori femminili*, ed in compenso il Comune le dà 100 franchi di meno!! dov'è la logica? E ciò è sanzionato dalle autorità scolastiche. Davvero che c'è da stupirsi!!

Perdoni sig. Redattore di averlo trattenuto sì a lungo colla presente, ma poichè fu proposto lo studio dell'argomento, me ne valsi per esporle le mie osservazioni.

Besano veduto da Morcote.

(Risposta all'amico Professore G. B. Buzzi) (1).

Questo profil che dal pendio di Gana
Di fastigio in fastigio si deriva,
Forma una crina maestosa e strana
Su 'l pian lombardo e la ceresia riva.
Ove il guardo a meriggio si lontana,
La convessa è di Brenno erta nativa;
E la torre già sacra a Belisana (2)
Sorge ne l'aura trasparente e viva.
Erge nel mezzo San Martino il fronte;
E, come nel tuo carme si riscontra,
Tra l'acque e il ciel sembra la terra un ponte.
E d'acque e ciel son opra e cime e piano:
Stupenda scena, a cui fansi a l'incontra
I laureti del clivo Arbostorano.

GAETANO POLARI

In Libreria.

Sono di recente pubblicazione:

Il *Conto-reso* del Dipartimento di Pubblica Educazione col ramo Igiene. Anno 1885. Opuscolo di 86 pagine. Il suo arrivo è sempre in ritardo, e le lodi e le censure che contiene all'indirizzo di scuole e di docenti non fanno alcun effetto sull'andamento della bisogna educativa nell'anno che è finito, o sta per finire. Ne riparleremo a nostro agio.

---

(1) Vedi *Educatore* del 15 luglio, pag. 218.

(2) Alludesi alla etimologia di Besano secondo l'autore. Belisana è una dea celtica, la Minerva del libro sesto *De Bello Gallico* di Cesare, della quale sopravviveva ancora il culto nella Gallia romanizzata come si vede dalla iscrizione 53ª del Muratori: *Minervæ Belisanæ Sacrum — Q. Valerius Montanus.*

Ricordo del quinto Centenario della battaglia di Sempach. 1386-1886. Dedicato agli Allievi delle Scuole svizzere in memoria del Fondo federale di Winkelried. Stamperia di Carlo e Nicolao fratelli Benziger, Einsiedeln, 1886. — Sono 10 pagine in 4° che contengono due brevi poesie, una del prof. G. Anastasi, l'altra dell'avv. G. Lurati, ed un cenno storico delle cause che condussero alla celebre battaglia, e la descrizione della stessa. Sonvi cinque belle incisioni: il vecchio monumento situato davanti al bosco di Meyersholz, dove si crede sia morto Winkelried; la Cappella sul campo di battaglia; due vedute della morte di quell'eroe, una tolta dal quadro del Grob, l'altra da quello del Vogel; il piano della battaglia; il panorama di Sempach; il monumento di Winkelried a Stanz. — Anche questo Ricordo giunse quando quasi tutte le scuole eran già chiuse, quindi non potrà essere distribuito agli allievi sottoscrittori che al principio del nuovo anno scolastico.

Ricordo di Faido. Cicalata di un Socio del Club Alpino Ticinese. È un opuscoletto di poche pagine, che si leggono con piacere, le quali, unitamente ad una *veduta* di Faido e della sua Piumegna, illustra meritamente quel fiorente borgo, che s'incammina a diventare città, cominciando dall'essere una bella stazione estiva pei forestieri.

Guerra... alla fede!

Leggete ed inorridite:

« Esistono nel nostro Cantone sodalizi che riguardano i maestri, ma quei sodalizi son tutt'altro che informati ad idee religiose (*non sono Confraternite.* Red.) L'*Educatore*, loro organo, ha già fatto più d'uno sfregio, ha già profferito più d'una enorme bestemmia contro la religione del popolo ticinese. Si capisce subito che è la guerra alla fede che sta in cima ai pensieri di quel periodico ».

Così ha cristianamente giudicato nel suo n.° 66 l'infallibile tribunale del *Credente Cattolico.* E « *si capisce subito* » dove intenda colpire con tale sentenza quel tenero amico dei maestri, — giacchè è « a proposito di maestri » che ha voluto insinuare un po' di veleno a danno anche dell'innocuo *Educatore.*

Sicuro, la guerra alla fede sta in cima ai nostri pensieri!!

l'ha detto lui e basta. Ma sa, il *Credente*, quand'è che da noi s'è fatto sfregio alla religione del popolo ticinese? Quando, provocati da lui, cedemmo alla tentazione di contaminare le pagine del nostro periodico colle veramente «enormi bestemmie» tolte non ha guari dalle colonne del *Credente* stesso per dare ai nostri lettori un saggio della sua letteratura. Quello fu per noi un peccato che, malgrado venga sinceramente confessato, ci lascerà nell'animo un rimorso indelebile, il rimorso d'aver fatto alleanza, sia pur momentanea, col *Credente* nella sua guerra spietata e micidiale non solo alla *fede*, ma anche al *sentimento cristiano* dei buoni cattolici ticinesi.

A ciascuno il suo.

La *Libertà* n.° 192 che, a mezzo d'un suo Sonettista insultatore temerario, si ostina a volerci fare la lezione di... morale, fa le boccacce e inorridisce dinnanzi all'espressione «incrociamento di razze» da noi usata nell'ultimo articolo sulla teoria dell'evoluzione. È proprio il caso della *trave* e del *fuscello:* e se non si trattasse di cosa seria, involvendo essa una bassa insinuazione, ci sarebbe semplicemente da... «scompisciarsi dalle risa»... O che, non ricorda più monna *Libertà* la prosa con cui, non è guari, essa illustrava con voluttà pornografica una certa Circolare contro la tolleranza di certi luoghi?... prosa da cui l'*Educatore* non riporterà neppur una sillaba per non insozzarne le sue colonne?... Noi sappiamo di molti lettori padrifamiglia che dovettero sottrarre ai «giovin cuor de' figli» la lettura di quello squarcio... libertino!

Dunque, quando s'hanno sulla coscienza — ne ha di coscienza il signor *Sonettista*? — di tali peccata, si perde il diritto, sotto pena, altrimenti, d'essere segnati quali ignobili ipocriti e mistificatori, di fare i pudibondi, di gridare allo scandalo, di erigersi a difensori della morale offesa, e va dicendo. Del resto, quale morale possiamo noi aver offesa, col chiamare un fatto etnico col nome stesso sotto cui si designa in tutti i libri di storia naturale e in ogni trattato di antropologia? — Ne sa di storia naturale e di antropologia il signor *Sonettista*?... Grande, inaudita immoralità davvero!!. §.

CRONACA.

Posti gratuiti. — Si scrive da Roma che, dietro istanze del Rev.° Amministratore Apostolico del Ticino, la Congregazione di Propaganda ha graziosamente concesso che *due chierici ticinesi* da designarsi dall'Ordinario sieno gratuitamente ricevuti

e mantenuti nel Seminario di Propaganda per compirvi tutti i loro studii teologici e di diritto.

Studenti svizzeri. — Il giorno 10 d'agosto fu tenuta in Mendrisio l'annua adunanza di due sezioni ticinesi, la *Leonia* e la *Lepontia*, dell'associazione così detta degli « Studenti svizzeri ». Assemblea e Banchetto ebbero luogo nei locali del Collegio. Al posto d'onore, così la *Libertà*, sedette l'egregio consigliere di Stato, direttore della Pubblica Educazione, dott. Casella.

Apertura delle Scuole Normali. — Avrà luogo in Locarno il giorno 1° del p. v. ottobre. Chi desidera esservi ammesso deve farne domanda entro il 1° settembre al Dipartimento di P. Educazione per mezzo dell'Ispettore scolastico del rispettivo Circondario. Qualunque domanda posteriore all'epoca suindicata non sarà ammessa. I signori Ispettori son pregati di non accettare le domande di coloro che non posseggono i certificati richiesti dalla legge e richiamati nell'avviso (Vedi *F. Off.* N.° 33).

Concorsi a scuole secondarie e di disegno — Il Dipartimento di P. E. avvisa essere aperto il concorso, fino al 10 del prossimo settembre, per la nomina:

a) Di un professore di lettere italiane e latine dei corsi superiori nel Ginnasio cantonale in Lugano;

b) Di un professore di lettere italiane nella Scuola tecnica in Mendrisio;

c) Del maestro della Scuola maggiore maschile di Ambrì/s.

d) Di una maestra della Scuola maggiore femminile di Lugano, per demissione data dalla signora Nizzola, e della maestra-aggiunta della scuola maggiore femminile di Dongio;

e) Di due maestri-aggiunti per la scuola di disegno di Lugano.

L'onorario è quello fissato dalla vigente legge scolastica.

Conferme e traslochi. — Il Consiglio di Stato ha confermato nella rispettiva carica, fino a compimento del quadriennio scolastico 1885-1889, i docenti stati eletti provvisoriamente per un anno nelle nomine generali dell'11 settembre 1885. Ed ha risolto di trasferire dalla scuola tecnica di Mendrisio alla cattedra di lettere italiane nella tecnica di Bellinzona il signor prof. Gius. Materni; e dalla scuola maggiore d'Ambri-sotto a quella di Curio, come 2.° maestro, il sig. A. Campana.

Radunanza demopedeutica. — Per evitare la coincidenza di altre feste o riunioni, l'assemblea annuale degli Amici dell'Educazione, che s'intendeva tenere in Biasca il 19 settembre, viene rimandata al 10 ottobre. Così dicasi di quella della Società di M. S. dei Maestri.

Posta economica. — *Elvezia*, S. Francisco. Da qualche tempo lamentiamo il non arrivo ora d'un numero, ora d'un

altro. Dipende forse da chi spedisce? Ci duole guastare la collezione. = *Emigrante* idem. Eguale lamento. Ci mancano, p. e., i numeri 105, 106, 109 e 110. = *Voce del Ticino*, Buenos Aires. Malgrado le ripetute nostre cartoline, l'invio che gentilmente fate alla *Libreria Patria* arriva assai irregolarmente. Nel corso di quest'anno andarono smarriti per via i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 18, 19, 20, 23, 24, 25, 28, 30 e seguenti. Non sappiamo rintracciare la causa di tanto deplorevole irregolarità. Un saluto a a tutti, e grazie.

Concorsi a scuole minori o primarie.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Mendrisio	m. II.ª clas.ᵉ	maestro	10 mesi	fr 600-900	20 sett.ᵉ	N.° 33
Balerna	»	»	10 »	» 750	5 »	» »
»	fem. I.ª clas.	maestra	10 »	» 480	5 »	» »
Morbio Inf.	maschile	maestro	10 »	» 700	5 »	» »
Vezia	mista	m.° o m.ª	10 »	» 600[1]	15 »	» »
Lamone	»	»	10 »	» 600[2]	15 »	» »
Gordola	maschile	»	6 »	» 500[1]	15 »	» »
Vogorno	femminile	maestra	6 »	» 400	10 »	» »
Corippo	mista	»	6 »	» 400	5 »	» »
Gudo (riap.)	femminile	maestra	6 »	» 400	31 agosto	» »
Sementina »	»	»	6 »	» 400	31 »	» »
S. Antonino »	»	»	6 »	» 400	31 »	» »
Olivone: *Som.ª*	mista	»	6 »	» 400	5 sett.ᵉ	» »
Miglieglia	femminile	»	10 »	» 480	7 »	» »
Davesco e Soragno	mista	maestro	9 »	» 600	5 »	» sup
Casima	»	maestra	9 »	» 480	10 »	» 34
Gerra (riap)	»	»	6 »	» 400	20 »	» »
Broglio	?	maestro	6 »	» 500	27 »	» »
Dalpe	maschile	m.° o m.ª	6 »	» 500[3]	20 »	» »
»	femminile	maestra	6 »	» 400	20 »	» »
Rancate (riap.)	maschile	maestro	10 »	» 730	15 »	» 35
Castagnola	»	»	9 »	» 700	15 »	» »
Caslano	femminile	maestra	10 »	» 500	20 »	» »
Lugaggia	mista	m.° o m.ª	9 »	» 600[1]	20 »	» »
Sigirino	»	»	8 »	» 600[1]	19 »	» »
Muralto	maschile	maestro	9 »	» 800	20 »	» »
Malvaglia *D.*	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500[4]	1 »	» »
Quinto-*Altanca*	»	maestra	6 »	» 400	18 »	» »

---

[1]) fr. 480 se maestra. — [2]) fr. 500 se maestra. — [3]) fr. 400 se maestra. — [4]) fr. 450 se maestra.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi